

5-6

2014

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Settembre - Dicembre
Anno 85 - N° 5-6



Carissimi Amici

Il Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia celebrato a Roma nei giorni 5-19 ottobre mi suggerisce qualche riflessione per voi e con voi. La famiglia oggi è in crisi non solo per il numero ridotto di matrimoni e natalità, ma soprattutto di valori. I cristiani sanno che la famiglia, accesa da una scintilla d'amore tra un uomo e una donna, è una realtà stabile e indissolubile. I due percorrono «in una sola carne» il viaggio della vita, una via lastricata di rose e spine. Papa Francesco recentemente ha detto ad alcune coppie di sposi: «Le famiglie sono il primo luogo in cui noi ci formiamo come persone e nello stesso tempo sono i mattoni per la costruzione della società». Purtroppo molti bambini crescono nella realtà del divorzio, un costume molto diffuso nel nostro tempo e nei nostri paesi, che produce sofferenza, odio e vertenza giudiziaria. Prima c'erano gli orfanatrofi, oggi molti giovani hanno i genitori separati e si sentono più infelici dei veri orfani. La loro vita è segnata per sempre, perchè crescono nel vuoto familiare. Le insidie del matrimonio sono tante: stanchezza, litigio, incompatibilità di carattere (ma non si erano accorti quando erano fidanzati?), malattia, insufficienza di mezzi economici, orgoglio, infedeltà. Dove sta l'antidoto? chiedere aiuto a Dio! La famiglia per i cristiani è un luogo sacro, una piccola chiesa domestica dove si gioisce e si soffre, si prega e si spera. Gesù ribadì il progetto originale: «Quel che Dio ha congiunto, l'uomo non deve separare». Chi non ha vera fede si stanca, si scoraggia, è infelice, evade da se stesso e dagli altri. Chi ha fede sperimenta i miracoli! La casa fondata sulla roccia non crolla, nonostante il sibilo dell'uragano. «L'amore di Cristo - dice Papa Francesco - può restituire agli sposi la gioia di camminare insieme [...]. Vi consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace. Mai! E' sufficiente un piccolo gesto. E così si continua a camminare. Il matrimonio è simbolo della vita, della vita reale, non è una fiction! E' sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa, un amore che trova nella Croce la sua verifica e la sua garanzia».

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Crescere come evangelizzatori	3
Papa Francesco a Caserta	5
Regina della Famiglia	7
Aggrappatevi alla corona	8
Conoscere e comunicare la Fede	10
In confidenza...detto tra noi	12
Sotto la protezione di Maria	13
Bimbi in Santo	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

Per versamenti dall'estero

(invio La Voce, offerte,
ss. messe)

tramite ASSEGNO

usare solo la

seguente intestazione:

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

Altre intestazioni impediscono la riscossione



Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 85°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte via Internet dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

Ottobre missionario

«CRESCERE COME EVANGELIZZATORI»

In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile «in credendo». Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede - il *sensus fidei* - che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione.

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova

evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo «discepoli» e «missionari», ma che siamo sempre «discepoli-missionari». Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia!». La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna». Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio». E noi che cosa aspettiamo?

Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tem-

po stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta». [...].

Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* a dare un impulso decisivo in tal senso (EN,). Egli vi spiega che la pietà popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede». [...]. Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione. Non coartiamo né pretendiamo di controllare



Parciasepe Emilio e Amato Maria Vittoria di Pietraraja nel 50° anniversario di matrimonio con familiari

questa forza missionaria!

Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso. Chi ama il santo Popolo fedele di Dio non può vedere queste azioni unicamente come una ricerca naturale della divinità. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori.

Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un «luogo teologico» a cui dobbiamo prestare attenzione, partico-



Cristina Margiotta
di Lino e Connie Iermieri (Canada)
nel giorno della laurea

larmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si tra-

smette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l'annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei Paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione. Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura. Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa (EG 119-129).



Petrucci Giovanni e Assunta Guarino
(Cerreto)



Gesù si rivolgeva ai suoi ascoltatori con parole semplici, che tutti potevano capire. Anche questa sera Egli ci parla attraverso brevi parabole, che fanno riferimento alla vita quotidiana della gente di quel tempo. Le similitudini del tesoro nascosto nel campo e della perla di grande valore vedono come protagonisti un povero bracciante e un ricco mercante. Il mercante è da tutta la vita alla ricerca di un oggetto di valore, che appaghi la sua sete di bellezza e gira il mondo, senza arrendersi, nella speranza di trovare quello che sta cercando. L'altro, il contadino, non si è mai allontanato dal suo campo e compie il lavoro di sempre, con i soliti gesti quotidiani. Eppure per ambedue l'esito finale è lo stesso: la scoperta di qualcosa di prezioso, per l'uno un tesoro, per l'altro una perla di grande valore. Entrambi sono accomunati anche da un medesimo sentimento: la sorpresa e la gioia di aver trovato l'appagamento di ogni desiderio. Infine, tutti e due non esitano a vendere tutto per acquistare il tesoro che hanno trovato. Mediante queste due parabole Gesù insegna che cosa è il regno dei cieli, come lo si trova, cosa fare per possederlo.

Che cosa è il regno dei cieli? Gesù non si preoccupa di spiegarlo. Lo enun-

cia fin dall'inizio del suo Vangelo: «Il regno dei cieli è vicino!» Anche oggi è vicino, fra noi. Tuttavia non lo fa mai vedere direttamente, ma sempre di riflesso, narrando l'agire di un padrone, di un re, di dieci vergini... Preferisce lasciarlo intuire, con parabole e similitudini, manifestandone soprattutto gli effetti: il regno dei cieli è capace di cambiare il mondo, come il lievito nascosto nella pasta; è piccolo ed umile come un granello di senape, che tuttavia diventerà grande come un albero. Le due parabole sulle quali vogliamo riflettere ci fanno capire che il regno di Dio si fa presente nella persona stessa di Gesù. È Lui il tesoro nascosto, è Lui la perla di grande valore. Si comprende la gioia del contadino e del mercante: hanno trovato! È la gioia di ognuno di noi quando scopriamo la vicinanza e la presenza di Gesù nella nostra vita. Una presenza che trasforma l'esistenza e ci rende aperti alle esigenze dei fratelli; una presenza che invita ad accogliere ogni altra presenza, anche quella dello straniero e dell'immigrato. È una presenza accogliente, è una presenza gioiosa, è una presenza feconda: così è il regno di Dio dentro di noi.

Voi potrete domandarmi: **come si trova il regno di Dio?** Ognuno di noi

ha un percorso particolare, ognuno di noi ha la sua strada nella vita. Per qualcuno l'incontro con Gesù è atteso, desiderato, cercato a lungo, come ci viene mostrato nella parabola del mercante che gira il mondo per trovare qualcosa di valore. Per altri accade all'improvviso, quasi per caso, come nella parabola del contadino. Questo ci ricorda che Dio si lascia incontrare comunque, perché è Lui che per primo desidera incontrare noi e per primo cerca di incontrarci: è venuto per essere il «Dio con noi». E Gesù è fra noi, Lui è qui oggi. L'ha detto Lui: quando voi siete riuniti nel mio nome, io sono fra voi. Il Signore è qui, è con noi, è in mezzo a noi! È Lui che ci cerca, è Lui che si fa trovare anche da chi non lo cerca. A volte Egli si lascia trovare nei luoghi insoliti e in tempi inattesi.

Quando si trova Gesù se ne rimane affascinati, conquistati, ed è una gioia lasciare il nostro consueto modo di vivere, talvolta arido e apatico, per abbracciare il Vangelo, per lasciarci guidare dalla logica nuova dell'amore e del servizio umile e disinteressato. La Parola di Gesù, il Vangelo! Vi faccio una domanda, ma non voglio che voi rispondiate: quanti di voi ogni giorno leggono un brano del Vangelo? Ma quanti di voi,

forse, si affrettano a finire il lavoro per non perdere la telenovela... Avere il Vangelo tra le mani, avere il Vangelo sul comodino, avere il Vangelo nella borsa, avere il Vangelo in tasca e aprirlo per leggere la Parola di Gesù: così il regno di Dio viene. Il contatto con la Parola di Gesù ci avvicina al regno di Dio. Pensate bene: un Vangelo piccolo sempre a portata di mano, si apre in un punto a caso e si legge cosa dice Gesù, e Gesù è lì.

Cosa fare per possedere il regno di Dio? Su questo punto Gesù è molto esplicito: non basta l'entusiasmo, la gioia della scoperta. Occorre anteporre la perla preziosa del regno ad ogni altro bene terreno; occorre mettere Dio al primo posto nella nostra vita, preferirlo a tutto. Dare il primato a Dio significa avere il coraggio di dire no al male, no alla violenza, no alle sopraffazioni, per vivere una vita di servizio agli altri e in favore della legalità e del bene comune. Quando una persona scopre Dio, il vero tesoro, abbandona uno stile di vita egoistico e cerca di condividere con gli altri la carità che viene da Dio. Chi diventa amico di Dio, ama i fratelli, si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l'ambiente e la natura. Io so che voi soffrite per queste cose.

Oggi, quando sono arrivato, uno di voi si è avvicinato e mi ha detto: Padre ci dia la speranza. Ma io non posso darvi la speranza, io posso dirvi che dove è Gesù lì è la speranza; dove è Gesù si



amano i fratelli, ci si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l'ambiente e la natura. **Questa è la speranza che non delude mai, quella che dà Gesù!** Ciò è particolarmente importante in questa vostra bella terra che richiede di essere tutelata e preservata, richiede di avere il coraggio di dire no ad ogni forma di corruzione e di illegalità (tutti sappiamo il nome di queste forme di corruzione e di illegalità!) richiede a tutti di essere servitori della verità e di assumere in ogni situazione lo stile di vita evangelico, che si manifesta nel dono di sé e nell'attenzione al povero e all'escluso. Attendere al povero e all'escluso! La Bibbia è piena

di queste esortazioni. Il Signore dice: voi fate questo e quest'altro, a me non importa, a me importa che l'orfano sia curato, che la vedova sia curata, che l'escluso sia accolto, che il creato sia custodito. Questo è il regno di Dio!

Oggi è la festa di Sant'Anna, a me piace chiamarla la nonna di Gesù e oggi è un bel giorno per festeggiare le nonne. Quando incensavo ho visto una cosa bellissima: la statua di Sant'Anna non è incoronata, la figlia, Maria, è incoronata. E questo è bello. Sant'Anna è la donna che ha preparato sua figlia per diventare regina, per diventare la regina dei cieli e della terra. Ha fatto un bel lavoro questa donna! Sant'Anna, patrona di Caserta, ha raccolto in questa piazza le varie componenti della Comunità diocesana con il Vescovo e con la presenza delle autorità civili e dei rappresentanti di varie realtà sociali. Desidero incoraggiarvi tutti a vivere la festa patronale libera da ogni condizionamento, espressione pura della fede di un popolo che si riconosce famiglia di Dio e rinsalda i vincoli della fraternità e della solidarietà. Sant'Anna forse ha ascoltato sua figlia Maria proclamare le parole del Magnificat, che Maria ha sicuramente ripetuto tante volte: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di bene gli affamati!». Ella vi aiuti a ricercare l'unico tesoro, Gesù, e vi insegni a scoprire i criteri dell'agire di Dio. Egli capovolge i giudizi del mondo, viene in soccorso dei poveri e dei piccoli e colma di beni gli umili, che affidano a Lui la loro esistenza. Abbiate speranza, la speranza non delude. E a me piace ripetervi: non lasciatevi rubare la speranza! (26/VII/2014)



Aldo Marenna e Rita Pelosi di San Lorenzello nel 50° anniversario di matrimonio con familiari

REGINA DELLA FAMIGLIA

Nelle Litanie lauretane, secondo la magnifica intuizione di san Giovanni Paolo II, l'invocazione «Regina della famiglia prega per noi», si colloca dopo «Regina del rosario prega per noi» e «prima di «Regina della pace prega per noi». Maria è la Regina dell'universo perché associata in modo unico al suo Figlio, sia nel cammino terreno, sia nella gloria del cielo ed è la Regina perché Dio ha posto il governo di tutte le cose nelle sue mani. Ella è la Regina della famiglia perché è la corredentrice di tutta l'umanità e ne è la protettrice e la custode. Maria, infatti, pur proclamandosi la serva del Signore e trascorrendo tutta la sua vita nel più umile nascondimento, è colei che regge la famiglia ed è colei che aiuta ogni famiglia nella sua piena realizzazione: aiuta ad accogliere i figli e a educarli alla fede; aiuta a raggiungere la santità nella vita coniugale; e aiuta a comprendere in pienezza il valore della fedeltà che non si basa su una legge, ma si fonda sulla carità coniugale, sull'amore di donazione reciproco e gratuito, ovvero sull'amore nel Signore. Maria è la chiave di volta della Sacra Famiglia di Nazaret. Quella famiglia di duemila anni fa, naturale, monogamica e stabile, è ancora oggi per noi un esempio indelebile di vita cristiana



Gregorio Mazzarelli
per grazia ricevuta (Cerreto)

e si colloca saldamente alla base del nostro vivere sociale. È un modello di amore coniugale, di collaborazione, di sacrificio ed è, al tempo stesso, un'esperienza unica, legata al mistero dell'incarnazione e alla sua missione di adempiere la volontà di Dio. Maria è, dunque, la regina della famiglia che, come ci ha insegnato il Concilio vaticano II, è anche una «Chiesa domestica», ovvero il luogo dove si trasmette la fede ai figli e dove si possono comprendere le tre dimensioni della Chiesa: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza.

Dinanzi alla Regina della famiglia, riflettiamo sulle parole che Tertulliano scriveva alla sua sposa: «Come è dolce il giogo che unisce due fedeli nella stessa speranza! Entrambi servono lo stesso Signore; nessun disaccordo c'è tra loro. Insieme pregano, insieme digiunano, istruendosi, incoraggiandosi e sostenendosi a vicenda. Sono uguali nella Chiesa di Dio, uguali al banchetto di Dio. Cantano insieme i salmi e gli inni: faranno a



Ceniccola Giovanni
e Annamaria Di Paola
(Cerreto)

gara nel lodare meglio il loro comune Signore. Cristo si rallegra e manda a quella famiglia la sua pace».

«Regina della famiglia prega per noi!». Con questa invocazione chiediamo, sull'esempio di Maria, di proteggere e difendere le famiglie in questo difficile contesto storico, dove tutte le tradizionali norme sociali sembrano essere messe in discussione in nome di un controverso relativismo culturale. Rivolgendoci a Maria, la madre di Gesù nostro Signore e sposa di Giuseppe, ci affidiamo a lei come madre e consorte, come sapiente e umile serva di Dio, di far salire al cielo le nostre preghiere e di far scendere sulla terra la grazia, la pace e il sollievo per tutte quelle famiglie che sono nella sofferenza e nella divisione.

Gualtiero Bassetti

Dal 5 al 19 ottobre 2014 si tiene a Roma la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione». Oltre al discernimento dei vescovi e alla sapienza dei teologi, la Chiesa tutta con il Papa si affida alla forza della preghiera e in particolare alla intercessione della Vergine Maria. «La famiglia è la cellula fondamentale della società, il luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri, è spazio privilegiato dei valori come la fratellanza, l'amore, il rispetto e la solidarietà tra le generazioni, ove si promuove la dignità delle persone, superando l'individualismo e contribuendo al bene comune della società» (Lorenzo card. Baldisseri). Con tutti i cristiani del mondo aggrappiamoci alla Sacra Famiglia di Nazareth, la più vicina e più gradita a Dio. La preghiera vince ogni ostacolo e rende gli individui un cuor solo e un'anima sola.

Primato della liturgia e valore della piet  popolare

«Aggrappatevi alla corona»

È ancora il caso di contrapporre liturgia e piet  popolare?

Il rosario, Breviario di tutto il Vangelo, non si presenta quale preludio ed eco alla liturgia?

A parte M. Lutero che nel 1528 sconsideratamente scrisse: «La peggiore bestemmia a Maria fu quella di coloro che inventarono il rosario», come mai san Luigi Maria di Montfort, il sacerdote dalla grande corona, in Parigi nel 1713 ai seminaristi dello Spirito Santo confidava una delle esperienze pi  consolanti della sua vita missionaria: «Credete... alla potenza del rosario: nessun peccatore mi ha resistito quando gli ho messo la mia mano al collo con il mio rosario». E Montfort nel *Trattato* dichiara: «Non ho segreto migliore di questo per sapere se una persona   di Dio: osservo se ama recitare l'Ave Maria e la corona».

Madre Teresa di Calcutta (+1997) esortava: «Aggrappatevi al rosario come l'edera si attacca all'albero, perch  senza la Vergine non possiamo reggerci in piedi».

Il celebre card. J. B. Bossuet (+1704) lanciava «l'anatema a coloro che negano» la Vergine e «privano i cristiani di un cos  grande soccorso».

Rivolgendosi ai rettori dei santuari d'Italia il 24.11.1976, Paolo VI delineava un orientamento spontaneo del popolo verso la Vergine: «È proprio vero che Maria, come occupa un posto privilegiato nel mistero di Cristo e della Chiesa, cos    sempre presente nell'animo dei nostri fedeli e ne compenetra, nel profondo, come all'esterno, ogni espressione e manifestazione religiosa. Quanta gente, vediamo, non   molto religiosa, ma alla Madonna, a quella s , curva il capo ed esprime una preghiera che altrimenti non sarebbe mai uscita dal cuore e arrivata alle labbra».

Alcuni liturgisti, dopo il Vaticano II (1962-65), per salvaguardare il primato della liturgia tendevano a eliminare le devozioni. Asserivano che esse non arricchiscono la liturgia, gi  ricca in se stessa. Pur essendo utili, le devozioni non sono necessarie, anzi tendono a sostituirsi alla liturgia che   necessaria (S. Marsili). «Le devozioni devono essere solo un momento provvisorio nell'azione con la quale la Chiesa vuol portare i suoi fedeli alla perfezione culturale di vertice, rappresentata sempre e solo dalla liturgia» (S. Marsili). «Pur essendo legittime e con diritto di cittadinanza nella Chiesa, le devozioni mariane extraliturgiche non rappresentano... un ulteriore arricchimento del mistero mariano...: c'  gi  tutto nella liturgia» (V. No ).

Oggi sentiamo dire: «La piet  popolare   un tesoro della Chiesa: per capirlo, basti immaginare la povert  che ne risulterebbe per la storia della spiritualit  cristiana d'Occidente l'assenza del rosario o della Via Crucis» (card. Medina Est vez). La piet  popolare va apprezzata perch  esprime la fede del popolo di Dio. Paolo VI nel 1973 raccomandava: nel «processo di riforma di tradizionali costumi popolari religiosi» bisogna «conservarvi l'affezione del popolo». G.



De Luca aveva rilevato: «Non si   pensato alla fede delle masse semplici, le quali sono rimaste folklore per i profani, gregge per chierici. Eppure, da codesto fondo Dio ha tratto i Santi, e trae quelle anime che rinnovano».

Sant'Alfonso Maria de' Liguori aveva capito che l'anima della societ  era il popolo e non l'aristocrazia, e si eresse a suo pacifico paladino, facendosi innovatore della morale, ascetica, piet  popolare mariana, poesia, musica e pittura. J. Ratzinger nel 2001 riaffermava: «La piet  popolare   l'humus senza cui la liturgia non pu  prosperare»:   una risorsa, una ricchezza per la liturgia. Va respinto quindi questo rilievo: «Alcuni miei colleghi - e lo sostengono soprattutto in chiave mariana - vedono nella piet  popolare e nelle sue forme una testimonianza del *sensus fidei*. Personalmente credo che il *sensus fidei* sia altro e che sopravvalutare la piet  popolare, certe sue forme, sia persino un alibi. Disimpegna dall'annuncio,

dalla sua intelligenza, dal dovere di viverlo e testimoniare. Farne una risorsa, accondiscendere alle ambiguità che la connotano, può solo condurci lentamente, ma inesorabilmente, a comunità depotenziate, incapaci, oltre i loro circoli ristretti, di dare ragione della speranza cristiana» (C. Militello). Condividiamo invece l'intervento di R. Barile che, nel ribadire la necessaria distinzione tra liturgia e rosario, cita la *Marialis cultus*: la liturgia «rende presenti» i misteri della redenzione, il rosario «con il pio affetto della contemplazione rievoca quegli stessi misteri alla mente dell'orante». Questa differenza complementare tra liturgia e devozioni è stata ben rimarcata da Pio XII, dal Vaticano II, da Paolo VI, da Giovanni Paolo II. Ma già l'incompreso L. A. Muratori (+1750) proponeva «una religiosità che sapesse trarre dalla liturgia e dalla Scrittura la propria sostanza e si mantenesse lontana dalla superstizione e dalla magia».

a) Preludio ed eco alla liturgia.

«Quasi un virgulto germogliato sul tronco secolare della liturgia» e che «dalla liturgia ha tratto motivo pur senza varcarne la soglia» (MC 48), il rosario conduce alla liturgia: può «costituire un'ottima preparazione» alla celebrazione liturgica e «divenirne poi eco prolungata». Recitato nella luce dei misteri di Cristo e dei principi indicati dalla Sacrosanctum Concilium, il rosario è stato presentato da Giovanni Paolo II come preghiera dal cuore cristologico che introduce e riecheggia la liturgia.

b) Meditazione della vita di Cristo

Giovanni Paolo II ribadiva: il rosario è «la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina». I misteri di Cristo sono così i misteri della Madre, contemplata nell'incarnazione, nella vita pubblica, nella passione e risurrezione del Signore. Con «gli occhi del cuore di Maria», il rosario ci mette in comunione viva con l'evento Cristo, mistero che illumina il mistero dell'uomo. Paolo VI aveva accentuato il «carattere evangelico» del rosario. E Giovanni Paolo II specificava: per «il suo orientamento nettamente cristologico», il rosario «porta al cuore stesso della vita cristiana». Infatti, data la sua

«fisionomia mariana», esso ripercorre con la Madre i misteri del Figlio: «Sullo sfondo delle parole Ave Maria passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo». Con l'aggiunta dei misteri della luce si è potenziato «lo spessore cristologico del rosario», colmando così il vuoto che prima esisteva fra il mistero del ritrovamento di Gesù nel Tempio e la sua agonia nel Getsemani.

c) «Il rosario batte il ritmo della vita umana»

«Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi della liturgia e la memoria contemplativa del rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo». Misteri di Cristo, dunque, che, celebrati nella Messa e cantati nella Liturgia delle Ore, si prolungano e riecheggiano in comunione con Maria nella recita del rosario. Come l'Eucaristia, *cibus viatorum*, sostiene e nutre il cammino quotidiano del credente, come la Liturgia delle Ore estende le prerogative dell'Eucaristia al ritmo giornaliero, così il rosario, che «batte il ritmo della vita umana», abilita l'orante a consegnare il proprio cuore «ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua».

Sergio Gaspari smm



Guarino Gennaro e Pierina Rapuano con nipoti
(Guardia Sanframondi)



Cantisani Eugenio nel giorno della laurea con familiari
(San Lorenzello)



Meglio Antonio nel suo 91° genetliaco con familiari (Cerreto)

CONOSCERE E COMUNICARE LA FEDE



Nei giorni 17-19 sett. 2014 nel centro pastorale Emmaus di Cerreto è stato celebrato il XV Convegno Pastorale della diocesi di Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti. Tema di riflessione è stato il documento «Incontriamo Gesù» che ha per sottotitolo «Orientamenti per l'annuncio e la Catechesi in Italia» emanato dalla CEI il 29/VI/2014. Relatore è stato il Dr. Angelo Scelzo, vice direttore della sala stampa vaticana, mentre i coniugi Maria Rita e Giuseppe Leone della diocesi di Catanzaro hanno tenuto una lectio divina. Qui viene riproposto l'intervento del nostro vescovo Mons. Michele De Rosa, al quale esprimiamo gli auguri più belli a nome dei nostri Lettori per il suo 50° anniversario di sacerdozio celebrato solennemente nella cattedrale di Cerreto il 29 sett. 2014 (nella foto mentre presiede la solenne concelebrazione con i vescovi di Alife e Caiazzo Valentino Di Cerbo e di Sessa Aurunca Franco Piazza, il vescovo emerito Felice Leonardo e molti sacerdoti, presenti autorità e numerosi fedeli).

Il Concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965) è stato ed è una pietra miliare nella storia della Chiesa cattolica. Esso ha indicato il cammino da percorrere perché la Chiesa possa essere in Cristo «come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG, 1). La Chiesa - ci ha ricordato il Concilio - non vive per se stessa, non è una setta in cui ci si sente protetti dalla cattiveria del mondo, ma una comunità convocata dalla Parola di Dio per essere a servizio dei fratelli in un'ansia missionaria che si spinge - come si esprime Papa Francesco - fino alle periferie geografiche ed esistenziali della nostra società. Il dialogo è il suo stile, l'azione missionaria il suo compito. La comunità cristiana trova la sua visibilità intorno all'Eucaristia, la sua forza nel nutrirsi del corpo e sangue del Signore e in quello stile di vita contrassegnato dall'amore di cui l'Eucaristia è segno e realtà.

Nel dopo concilio la Chiesa italiana sente il bisogno di rinnovare la catechesi, che nella comunità cristiana ha il compito di aiutare a conoscere, celebrare, vivere e contemplare il mistero di Cristo. Da qui la necessità di rivedere i catechismi sposando l'ottica del Concilio. Nel 1970 la Conferenza Episcopale Italiana pubblicò il «Rinnovamento della catechesi», una sintesi ordinata di principi teologico-pastorali ispirati al Vaticano II e al magistero della Chiesa, per guidare e stimolare l'armonico sviluppo della catechesi, per verificarne esigenze e orientamenti in quel momento storico e culturale, per offrire chiare direttive alla compilazione e all'accoglienza dei nuovi catechismi.

Esso trova la sua destinazione e collocazione nella Chiesa locale. E' qui infatti che, in operante comunione con il vescovo, gli appositi uffici, sapientemente utilizzando e coordinando le energie spirituali disponibili, sono in grado di scoprire, sollecitare ed animare mol-

teplici risorse apostoliche per il più valido servizio della Parola di Dio. I catechisti restano i destinatari principali, ma ogni battezzato consapevole dei suoi doveri è chiamato a divenire convinto araldo della Parola di Dio, la quale compie la sua corsa ed è glorificata non soltanto per il ministero dei pastori e dei loro più diretti collaboratori, ma anche per l'impegno attivo e la testimonianza dei fedeli di ogni condizione.

In continuità con il suddetto documento la Conferenza Episcopale Italiana, dopo l'approvazione della LX Assemblea generale (19-24/V/2014), ne ha pubblicato un altro dal titolo *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi*. Il titolo esprime l'obiettivo cui tende la formazione cristiana: l'incontro di grazia con Gesù. «Il verbo posto alla prima persona plurale sottolinea (come i simboli della fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro intendendo mostrare sia la dimensione del discepolato sia la dimensione della testimonianza».

za» (A. card. Bagnasco).

Il documento, con una introduzione e una conclusione, è diviso in quattro capitoli: «Abitare con speranza il nostro tempo», «Annunciare il Vangelo di Gesù», «Iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza della fede», «Testimoniare e narrare». Gli *Orientamenti* si rivolgono a coloro che, accanto ai loro vescovi, hanno responsabilità nel formulare progetti diocesani e percorsi parrocchiali per l'annuncio e la catechesi: anzitutto i vicari per l'evangelizzazione, i direttori diocesani, i responsabili e i collaboratori dell'ufficio catechistico, della pastorale familiare e giovanile.

La cultura oggi ci provoca continuamente ad essere pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi, a vivere cioè la fede secondo il modo di pensare e di agire di Gesù. Ciò è possibile attraverso la catechesi che fa maturare la conversione iniziale verso una vita adulta. Anche in questo documento viene ribadito che i responsabili dell'annuncio e della catechesi sono il vescovo, la comunità cristiana, la parrocchia, la famiglia, le associazioni, i movimenti, i gruppi di spiritualità e anche le scuole paritarie di ispirazione cristiana. Tutti siamo chiamati, coinvolti, provocati a vivere e a testimoniare l'incontro con Cristo e con i fratelli da amare al pari di se stesso. In questo modo la comunità cristiana evangelizza non solo quando fa catechesi, ma in ogni momento della sua esistenza.

Nel n. 84 di *Incontriamo Gesù* si legge: «Assicurare la formazione specifica di base a tutti i catechisti è decisivo, sia mediante l'impegno delle parrocchie sia di apposite scuole diocesane; non è da trascurare nemmeno l'attenzione alla circolazione delle buone pratiche e dell'esperienze positive vissute nelle varie comunità [...]. Ogni parrocchia dovrebbe avere qualche catechista formato secondo un percorso teologico articolato e sostenuto dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità» (n. 84). La nostra diocesi fin dal 1999 ha attivato una Scuola di Formazione Teologico-Pastorale per la formazione degli operatori pastorali, in parti-



Michele Di Leone e Antonietta Tacinelli di Massa di Faicchio nel 50° anniversario di matrimonio con familiari



Salvatore Santillo e Rosa Lavorgna nel 50° anniversario di matrimonio con i figli e il parroco (San Salvatore)



Gaudio Pasquale e Giuseppina Porto nel 50° anniversario di matrimonio con familiari (Puglianello)

colare per i catechisti.

Per fare bene catechesi oggi è necessario avere una formazione che tenga conto dell'ambiente in cui viviamo, delle persone con cui ci confrontiamo ogni

giorno e di una metodologia moderna. E tutto questo si può acquisire compiutamente soltanto con la scuola.

+ Michele De Rosa

IN CONFIDENZA... DETTO TRA NOI

Carissimi Benefattori e Lettori,

1) Vi preghiamo di avvertirci quando cambiate indirizzo oppure vengono aggiornati i vostri dati civici dal Comune di residenza. Per favore dovete specificare il vecchio ed il nuovo indirizzo in modo completo per evitare a noi perdita di tempo e spiacevole sorpresa agli abbonati che portano lo stesso cognome e nome. Scrivete l'indirizzo possibilmente a stampa, comunque in modo chiaro. Talvolta facciamo fatica a leggere correttamente alcuni indirizzi, talvolta incompleti, per cui la corrispondenza torna indietro con l'annotazione dei postini: «Indirizzo insufficiente», «sconosciuto», «inesistente» ecc.

2) L'abbonamento a *La Voce* deve essere annuale e per i residenti all'Estero - in particolare negli USA, Canada, Venezuela, Australia ecc., - deve essere proporzionato alle spese postali via aerea (50-60 doll. circa) che noi dobbiamo sempre garantire in anticipo. Sono molti gli abbonati che dimenticano di contribuire alle spese di stampa, c'è chi lo fa dopo parecchi anni e chi si dimentica del tutto. In più, quando sorella morte bussa alla porta di qualche abbonato è bene che qualcuno ce lo comunichi, sia per pregare in suffragio della sua anima e sia per non spedire la rivista a vuoto. Alcuni Benefattori fortunatamente sono più generosi e mandano più del dovuto per amore alla Madonna e per mantenere vivo il culto alla sua bella Immagine. A loro va la gratitudine di noi tutti.

3) Vi ricordo che non è lecito mettere moneta corrente nelle lettere, a meno che siano portate a mano da parenti o amici. Chi mette contanti nelle lettere e poi le invia per posta ordinaria, senza nessuna garanzia, incoraggia la dispersione e perdita. Purtroppo sono molte le lettere spedite e mai arrivate.

4) Chi manda l'offerta con l'assegno (= *cheque*), l'intestazione deve essere così:

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

perché tale è il nome del nostro Ente Giuridico; la lettera con l'assegno deve essere inviata al convento di Cerreto. Quando sull'assegno (= *cheque*) scrivete *Santuario* o *P. Guardiano* o *La Voce*, oppure altro, siamo costretti a mandarlo indietro perché non lo possiamo riscuotere.

5) Si può rinnovare l'abbonamento o inviare qualsiasi offerta per INTERNET (alcuni già lo fanno dall'Europa e dalle Americhe), perché è uno dei mezzi più semplici e sicuri. La motivazione può essere specificata con lettera a parte, comunicando gli estremi del versamento. Chi non è in grado di farlo personalmente, può mostrare agli impiegati postali o bancari i seguenti dati, ritagliati dal nostro periodico:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Tali indicazioni vengono riportate nella prima pagina interna di copertina de *La Voce* in ogni numero.

6) Gli abbonati residenti in Italia rinnovano l'abbonamento con il Conto Corrente Postale che viene loro inviato con la rivista; ed è lo stesso numero indicato per INTERNET. Alcuni danno la loro offerta in occasione delle loro visite al Santuario.

7) Sulla busta delle lettere che inviate al *Santuario*, al *P. Guardiano*, alla *Voce* o altro (siamo gli stessi Frati!) è bene scrivere semplicemente così:

Frati Cappuccini

Via Cappuccini 26

82032 Cerreto Sannita (BN) - Italy

Sotto la Protezione di Maria



Rocco e Isabella nel giorno di prima comunione con i nonni Maria e Pasquale Iadarola (USA)



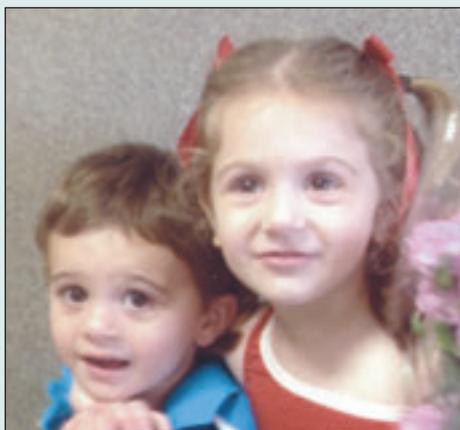
Maico Antonio, Nicola Biagio e Briolna Maria Nicola con i genitori Bruno Di Pasquale e Anna Antonietta Borzaro (USA)



Selina e Meson Federico. Bismonna Mafalda (Inghilterra)



Loredana, Jenna e Gianluca. Nonni Mario e Rosa Di Cerbo (Canada)



Adriana e Carmelo Cinnella. Nonni Armando e Maria Rosaria Virga (USA)



Sabrina e Michael Irvolino (USA)



Danilo Pascale di Michele e Vittoria Petrillo (Svizzera)



Domenico Colella. Nonni Domenico e Alfonsina (USA)



Marco e Sofia. Nonni Gemma e Paride (USA)



Lucas Mark Riccio di Antonio e Lianne (Inghilterra)

CONSCRATI ALLA MADONNA***Bimbi in Santo***

Palma Francesco (9/IX/2011)
di Vincenzo e Michela Colucci (Cerreto)

Reali Antonio (4/IX/2013)
di Simone e Maria Rosaria Sagnella (Pisa)

Del Vecchio Giovanni (18/VII/2002)
Laura (15/XII/2005) **Federico** (6/XII/2007)
Maria Clara (22/IV/2010)
di Giammaria e Muccitelli Gemma (Fondi)

Di Candia Antonio (9/II/2013)
di Francesco Paolo e Raffaella Galdiero (Roma)

Pascale Pasquale (23/VII/2008) e **Samuele** (7/IX/2011)
di Pietro e Corbo Emanuela (Cusano Mutri)

Pascale Danilo (20/II/2006)
di Michele e Vittoria Petrillo (Svizzera)

D'Ambra Gabriele (21/V/2007)
di Giuseppe e Orsola Donelli (Roma)

Zotti Salvatore (19/IX/2012)
di Ciro e Fernanda Lavorgna (Ponte)

Saccomando Ciaramella Francesco Pio
(30/VIII/2013)
di Luciano e Giovanna Pacelli (Castelvenere)

Battaglino Mario (26/II/2014)
di Emilio e Maria Consiglia Lavorgna (S. Salvatore T.)

Molino Sara (3/IV/2008) e **Anna** (29/V/2012)
di Michele e Lorena Martinotti (Napoli)

Esposito Karol (28/XII/2013)
di Gianluca e Angela Castaldi (Frattaminore)

Iannucci Federica (19/XII/2012)
di Cristian e Katia Massaro (Gioia Sannitica)

Bartolini Luca (27/VIII/2010)
di Stefano e Tina Valle (Monteriggioni, SI)

Ludovico Grazia (10/VI/2014)
di Angelo e Maria Paola Melis (Cagliari)

***Matrimoni
al Santuario***

Mandauto Giancarlo e Angela Pellegrino
(25/VII/2014)

Giaccio Emilio e Angela Raccio
di Civitella (9/VIII/2014)

50° di matrimonio

Santillo Vincenzo e Fiorina Ruggieri
di S. Salvatore (28/VI/2014)

Di Palma Angelantonio e Gemma Ferrucci
di Telese (20/VII/2014)

Di Rubbo Guido e Concetta Manzelli
di Pietraraja (13/VIII/2014)

Della Rocca Giovanni e Di Paola Maria Grazia
di Cerreto (14/IX/2014)

Di Paola Antonio e Maria Simone
di Cerreto (21/IX/2014)

25° di matrimonio

Carangelo Antonio e Italia Vertucci
di San Lorenzello (16/VII/2014)

Falato Umberto e Giuseppina Sarrapochiello
di Guardia Sanframondi (2/VIII/2014)

Guarino Pasquale e Lucia Civitillo
di Cerreto (6/VIII/2014)

Sordina Fappiano Alfredo e Maria Lucia Mola
di San Lorenzello (13/VIII/2014)

Gagliardi Luigi e Lucia Velardo
di Cerreto (6/IX/2014)

Riccardi Riccardo e Antonietta Mongillo
di Amorosi (7/IX/2014)

Castrese Simioli ed Elisa Nappi
di Marano (7/IX/2014)



Antonio Civitillo e Anna Maria (Canada)
nel 50° anniversario di matrimonio



Toni Baldino con le nipoti Daniela e Amanda Colonna
(Canada)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Maria Ciambrella-Rubbo
di San Lorenzello
* 13/XI/1931 + 26/XI/2013



Concetta Gagliardi
* Cerreto 29/VIII/1930
+ Australia 4/VI/2014



Mario Ludovico
di Cerreto
* 12/V/1929 + 2/XII/2013



Guarnieri Almerinda
di Puglianello
* 11/IX/1914 + 7/III/2014



Pelosi Maria Grazia
di Cerreto
* 25/VI/1931 + 24/XI/2013



Pelosi Paolo
* Cerreto 20/II/1933
+ Venezuela 3/II/2014



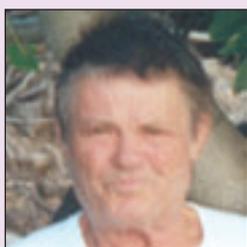
Sagnella Salvatore
di Castelvenere
* 22/IX/1930 + 20/V/2014



Frangiosa Alfredo
di Cerreto
* 5/XI/1931 + 19/VI/2014



Vincenzo Durante
Montreal
* 1936 + 2014



Onofrio Epifanio
di Faicchio
* 12/XII/1938 + 8/IV/2013



Pelosi Vincenzo
di Cerreto
* 13/II/1928 + 23/VII/2014



Paolina Federico
di San Lorenzello
* 20/II/1936 + 30/VIII/2014



Maria Iacobelli
* S. Salvatore T. 23/XII/1936
+ USA 20/II/2014



Vincenzo Costantino
* 23/X/1937
+ USA 21/VI/2014



Barbieri Alfredo
* 11/XI/1912
+ Torino 2/I/2014



Farina Assunta
di San Lorenzello
* 8/IX/1934 + 5/VIII/2012



Conte Pasquale
di San Lorenzello
* 4/XII/1931 + 29/VI/2014



Francesca Parente
di Guardia Sanframondi
* 1/IX/1920 + 31/VII/2014



Renzo Cuoci
* 16/IV/1929
+ USA 3/IX/2014



Rubbo Angelo
di Cerreto
* 17/IX/1927 + 20/IX/2014



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini CERRETO SANNITA (BN)

Pellegrini di Caravita (NA)
al Santuario
(6/VII/2014)



Cerretesi in partenza
a piedi per Pietrelcina
(6/IX/2014)



Amici di «San Francesco»
di Telese guidati da Don Andrea
al Santuario (8/VIII/2014)

